
Per una *text analysis* del *Panegirico di Plinio a Trajano* di Vittorio Alfieri

Sara Gallegati

Università di Macerata
s.gallegatil@unimc.it

Abstract

Il presente contributo fornisce alcune osservazioni sullo studio digitale del *Panegirico di Plinio a Trajano* di Vittorio Alfieri, indagando in particolare come l’uso della *text analysis* possa contribuire a esplorare nuovi percorsi interpretativi e a verificare l’attendibilità di ipotesi già vagliate dalla critica.

Parole chiave: Analisi testuale, Vittorio Alfieri, Edizione digitale, Sketch Engine, Estrazione terminologica

This article provides some observations on the digital study of Vittorio Alfieri’s Panegirico di Plinio a Trajano, investigating how the use of text analysis may contribute to explore new interpretative paths and to verify the reliability of hypotheses already screened by critics.

Keywords: Text analysis, Vittorio Alfieri, Digital edition, Sketch Engine, Terms extraction

Introduzione

Al netto dei vantaggi più facilmente deducibili dalla digitalizzazione di un’edizione critica, molti sono gli strumenti che possono implementarne le funzionalità per renderla uno strumento di conoscenza efficace, dinamico e in grado di produrre nuove informazioni. Nel caso specifico, si cercherà di dimostrare come la *text analysis* applicata al *Panegirico di Plinio a Trajano* di Vittorio Alfieri possa conferire all’edizione digitale un grado di efficienza e di usabilità maggiori rispetto a quello offerto dalle edizioni attualmente presenti in rete. Come ha evidenziato Anna Cappelotto, spesso funzionalità come l’immediato accesso alle immagini dei manoscritti «simply functions as additional material and does not really make a difference in the editorial experience, from both the creator’s and the user’s perspective» ([11]: 5); altre, come la disponibilità simultanea di più testi e l’ipertestualità sono, secondo Tito Orlandi, solo vantaggi secondari rispetto alle possibilità del digitale, e rischiano di far ridurre le edizioni informatiche a mere riproposizioni di quelle tradizionali su altro supporto, destinandole a scomparire ([23]).

È auspicabile quindi che le edizioni prodotte rispondano ai criteri della “filologia computazionale”, secondo la definizione fornita da Tiziana Mancinelli e Elena Pierazzo, ossia si dirigano verso «una pratica editoriale che si avvale di metodi informatici avanzati come l’intelligenza artificiale o gli algoritmi di *data mining*» ([20]: 11). Partendo da questa premessa, il presente lavoro verifica le



potenzialità critiche di un *tool* per la *text analysis* ai fini di conferire all’edizione digitale maggiore «dignità scientifica e un reale vantaggio competitivo rispetto ad una corrispondente versione cartacea» ([21]: 103).

Materiali e strumenti

L’opera scelta per la *text analysis* è il *Panegirico di Plinio a Trajano* di Vittorio Alfieri. Ideata e stesa a Pisa tra l’inverno e l'estate del 1785, poi rivista durante il soggiorno a Martinsbourg, nel 1786, l’opera pseudopliniana fu stampata una prima volta a Parigi nell’aprile del 1787 per i tipi di François-Denis Pierres, e nuovamente, dopo un’ulteriore revisione, nell’autunno del 1789, da Didot, questa volta assieme a due altre opere, l’ode *Parigi sbastigliato* e la favoletta *Le mosche e l’Api*. Le ragioni che hanno condotto alla scelta del *Panegirico* come *case study* sono diverse: da quelle più pratiche, come la relativa brevità dell’opera, che ha consentito una revisione accurata e puntuale delle trascrizioni dei testimoni manoscritti, a quelle di natura esegetica, poiché l’opera offre spunti interessanti per proporre un’interpretazione della riflessione politica dello scrittore trasversale a tutta la sua opera.

Le redazioni dell’opera prese in considerazione sono due: la prima, conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze nel ms. Alfieri 6 (di seguito A6), è la più antica attestazione del testo a noi giunta; la seconda è conservata nel manoscritto ex-“Ferrero Ventimiglia” (di seguito FV), idiografo rinvenuto da Roberto Marchetti nel 1980, «che testimonia una fase di scrittura intermedia fra L6 [A6] e la stampa» ([4]: 417). Il manoscritto appartiene ad una collezione privata.

Gli strumenti selezionati per lo studio digitale dei testi sono Transkribus¹ e Sketch Engine², entrambi ampiamente noti: il primo è una piattaforma per il riconoscimento di testi a stampa e manoscritti, mentre Sketch Engine è un software per la gestione di *corpora* che presenta funzionalità di interrogazione e di ricerca avanzate per l’analisi testuale.

Metodologia e analisi

Una prima fase dello studio è stata dedicata alla scelta dei testi per l’allestimento dell’edizione digitale.

Il primo è conservato in A6; sulla base della testimonianza consegnata dallo scrittore nella sua autobiografia, corrisponderebbe alla prima stesura dell’opera:

E senza più aspettare, né riflettere, scrissi d’impeto, quasi forsennato, così come la penna buttava, circa quattro gran pagine del mio minutissimo scritto; finché stanco, e disebriato dallo sfogo delle versate parole, lasciai di scrivere, e quel giorno non vi pensai più [...]. Allora volli un po’ rileggere quello squarcione del mio *Panegirico* [...]. Lettolo, e piaciutomi, e rinfiammato più di prima, d’una burla ne feci, o credei di farne, una cosa serissima; e distribuito e diviso alla meglio il mio tema, senza più ripigliar fiato, scrivendone ogni mattina

1 <https://readcoop.eu/transkribus/?sc=Transkribus>.

2 <https://www.sketchengine.eu>.

quanto ne potevan gli occhi [...]; me lo trovai tutto steso nella quinta mattina, dal dì 13 al 17 marzo; e con pochissima varietà, tolto l'opera della lima, da quello che va dattorno stampato ([2]: 250).

Il racconto dell'autobiografia trova riscontro nelle annotazioni apposte da Alfieri sul manoscritto, che indicano come data di inizio il 13 marzo e come conclusione della stesura il 17 marzo 1785.

Il secondo è testimoniato da FV. Si tratta di una redazione intermedia tra quella dell'A6 e quella della *princeps*. Come ha notato Lucia Bachelet, infatti, il manoscritto

non si limita a colmare una lacuna nella ricostruzione genetica delle prose politiche alfieriane. Questo codice [...] riveste anche un valore interpretativo non secondario, in virtù del luogo e del momento storico in cui è stato scritto e corretto: Alfieri lavora a FV nel 1789, mentre si trova a Parigi, dove assiste allo scoppio della Rivoluzione Francese ([4]: 418).

Il testo conservato in FV, pertanto, è fondamentale non solo per una corretta ricostruzione genetica del *dossier* del *Panegirico*, ma anche per essere sottoposto ad una *text analysis* che ne metta in luce peculiarità e novità rispetto a quello della redazione di A6.

La metodologia scelta prevede uno studio parallelo dei testi del *Panegirico* contenuti nelle due redazioni manoscritte. L'analisi permetterà di concentrarsi sul "laboratorio" dell'autore, indagando la fase più dinamica della composizione dell'opera, quella che precede la stabilizzazione della stampa. Il confronto tra le due fasi redazionali, quindi, consentirà non solo uno studio delle varianti introdotte nel passaggio dalla prima alla seconda redazione, ma anche di capire come la genesi e l'evoluzione del progetto del *Panegirico* abbiano preso forma e si siano poi evolute.

A questa prima fase di identificazione del *corpus* è seguita la trascrizione dei manoscritti mediante Transkribus. Dopo l'analisi del *layout*, è stato applicato il modello pubblico fornito da Transkribus per manoscritti in lingua italiana, "Transkribus Italian Handwriting M1", che presenta un tasso di errore dei caratteri (CER) del 6.7%. I testi sono poi stati controllati e corretti, al fine di produrre quelli che Paola Italia ha definito «testi ad alta affidabilità»: «dichiarati, verificati e tratti da edizioni scientifiche affidabili» ([17]: 44).

Per le trascrizioni la scelta è stata quella di restituire solo l'ultima lezione: l'obiettivo dello studio non è infatti quello di valutare gli interventi correttori all'interno del singolo manoscritto, ma di confrontare il movimento tra due testi che sono l'esito provvisoriamente stabile di due fasi redazionali. Pertanto, i testi sottoposti all'analisi non presenteranno gli elementi che sono stati sostituiti o eliminati.

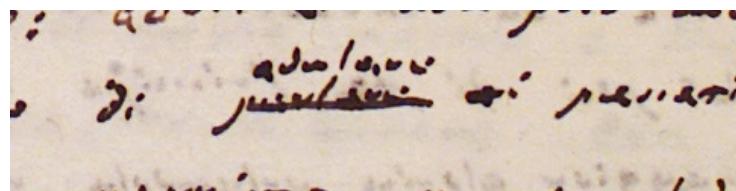


Figura 1. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Alfieri 6, c. 30r. Su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



Nel presente caso, ad esempio, il testo trascritto sarà: «di adulare i passati» e non sarà riportata la parte cassata «parlare a».

Le trascrizioni ottenute da Transkribus e corrette hanno fornito il materiale per eseguire le operazioni di *text analysis* mediante Sketch Engine. Il sistema è dotato di un'ampia gamma di strumenti per l'analisi testuale, tra cui quello per mettere *corpora* a confronto, disponibile selezionando la funzionalità “Select corpus”, poi “Advanced” e infine “Compare corpora”.

The screenshot shows the 'COMPARE CORPORA' section of the Sketch Engine interface. On the left is a vertical toolbar with icons for file operations. The main area has a search bar at the top with 'A6' entered. Below it, there's a 'Language' field set to 'Italian' and an 'Attribute' field set to 'word'. A dropdown menu is open next to 'A6'. The next section, 'Select 2 to 8 corpora to compare', contains three search fields: 'Preloaded corpora' (with 'type to search'), 'User corpora' (with 'type to search'), and 'Shared corpora' (with 'type to search'). Below these fields is a list of selected corpora: 'Alfieri 6' and 'FV', each with a delete icon. At the bottom is a red 'COMPARE' button.

Figura 2: Tool “Compare corpora” di Sketch Engine.

Il risultato ottenuto dalla comparazione tra A6 e FV è il seguente:

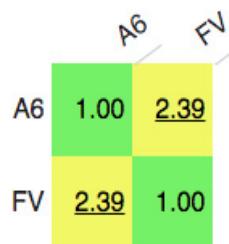


Figura 3: “Compare corpora” tra A6 e FV.

Il valore “1” indica *corpora* identici: più è alto è il punteggio, maggiore è la differenza tra i testi. Il differenziale tra A6 e FV è di 2,39: si segnala quindi l'esistenza di diffidenza tra i due testimoni. Sketch Engine non fornisce però un intervallo di valori: nella guida si specifica infatti che «it is not possible to tell which value indicates a small difference and which value indicates a big difference. The score can only be used for comparing differences»³. Il *tool* inoltre non fornisce

3 <https://www.sketchengine.eu/guide/compare-corpora/#toggle-id-2>.

dati specifici su cosa differenzia i testi: il confronto viene effettuato sui *tokens*, e il punteggio non è influenzato dalla lunghezza delle frasi, dal numero di documenti, dalle dimensioni del *corpus* o dalle caratteristiche grammaticali. Pertanto, nel presente studio saranno prese in considerazione le analisi delle estrazioni terminologiche eseguite separatamente, che si rivelano di maggior interesse per identificare punti di convergenza e singolarità delle due redazioni.

I testi, prima di essere sottoposti all'analisi, sono stati processati attraverso la rimozione delle *stopwords*, grazie ad uno specifico strumento di esclusione presente in Sketch Engine. La lista dei termini da escludere è stata predisposta *ad hoc*, tenendo conto delle peculiarità del genere testuale e dell'*usus scribendi* dell'autore: tra le *stopwords* sono state incluse, ad esempio, le congiunzioni coordinanti e subordinanti, tipiche dei testi in prosa.

L'indagine si è quindi concentrata dapprima sulle *keywords* derivanti dall'estrazione dei termini "tipici", quelli che appaiono con una frequenza statisticamente significativa rispetto ai testi analizzati; in un secondo tempo, invece, si è proceduto allo studio delle concordanze. Alcuni aspetti sono stati scandagliati mediante le funzionalità più avanzate del software, tra cui "Word Sketch".

Il numero di parole rilevate dal sistema suggerisce una lieve differenza tra i due testimoni: per A6 si registrano 10.191 termini, per FV 10.543⁴. Il fenomeno di amplificazione testuale è del tutto riconducibile al *modus operandi* dell'autore: «Alfieri nell'elaborazione della prosa, diversamente da quanto accade per i versi e per le traduzioni che vanno incontro a un processo di condensazione, procede di norma per incrementi testuali» ([4]: 425).

Sono poi stati individuati dei sottogruppi ricavabili dall'estrazione: sostantivi, aggettivi e verbi. Per quanto riguarda la prima categoria, le liste di frequenza ottenute mediante la funzionalità "Keywords" rivelano una forte similarità tra i primi termini di A6 e di FV: il contenuto del *Panegirico* ruota attorno alla richiesta di Plinio il Giovane a Traiano di rinunciare al potere imperiale e ristabilire l'ordinamento repubblicano, così da poter attingere alla superiore gloria di cittadino di Roma. I primi cinque sostantivi "chiave" di entrambi i testimoni sono quindi riconducibili a questo contesto: "Roma", "Trajano", "virtù", "libertà", "cittadino". I termini si presentano nelle due redazioni con forme grammaticali diverse: in FV, ad esempio, il termine "cittadino" scompare dalle prime posizioni, scende fino alla diciannovesima, e viene sostituito dal plurale, riscontrabile tra le prime cinque. Cambiamenti di questo tipo potrebbero indicare delle limature stilistiche effettuate dall'autore tra una redazione e l'altra: secondo quanto testimoniato dallo stesso Alfieri, infatti, il processo correttivo prevedeva momenti dedicati a «limare, levare, mutare» ([3]: 174). Un fenomeno di adeguamento è riscontrabile anche nel passaggio dal termine "republica" di A6 al "repubblica" di FV.

Si prendano ora in considerazione, tra i sostantivi rilevanti dal punto di vista semantico per l'opera, i termini "tirannide" e "tiranno", analizzati, in un primo momento, mediante il *tool* "Keywords". Per quanto riguarda la parola "tirannide", la sua posizione nelle liste di frequenza dei due testi risulta quantomeno curiosa: in A6 la parola non compare neppure tra le prime cinquanta, nel FV invece è al quarantottesimo posto. Il fatto può essere spiegato tenendo in considerazione che, se è vero che nell'orazione l'autore affronta il tema del contrasto tra i limiti dell'azione dell'uomo libero e l'esistenza del tiranno, centrale nella poetica dell'autore⁵, il nucleo

⁴ I numeri presentati sono comprensivi delle *stopwords*.

⁵ Il contrasto tra uomo libero e tiranno è tema centrale in molti scritti dell'autore, politici e tea-



dell'opera ruota attorno alle «cause per cui una repubblica si trasforma in una tirannide» ([14]: 166), proponendo infine come soluzione la destituzione del potere imperiale in favore della repubblica. Riflessioni analoghe possono essere fatte per il termine “tiranno”, che non compare tra i primi cinquanta in nessuno dei due testimoni manoscritti: è alla posizione 223 nell'A6 e alla posizione 112 nel FV.

Terminata l'analisi delle parole chiave, il testo è stato scandagliato con la funzione “Word Sketch”, una delle *key-features* di Sketch Engine, ovvero «a one-page summary of the word's grammatical and collocational behavior» ([16]: 61). Dopo aver selezionato il *corpus*, nella sezione “Advanced” è stato inserito il lemma da ricercare ed è stata scelta l'opzione “auto” per il rilevamento delle funzioni grammaticali. Prendendo ad esempio sempre il termine “tirannide”, in A6 “Word Sketch” identifica la collocazione «sfrenata tirannide» in “verbs with *tirannide* as object”. Si rileva quindi un errore da parte del software nell'identificazione della funzione grammaticale del termine «sfrenata», riconosciuto erroneamente come verbo e non come aggettivo. Vengono invece correttamente identificate una “prepositional phrases with nouns”, «tirannide di que' mostri», in riferimento ai predecessori dell'imperatore, e una collocazione nella quale il termine tiranno si trova “as object” del verbo “conoscere”, nella sequenza «conoscendo non meno i tiranni, e l'incertezza». Il termine “tiranno”, quindi, non viene mai riferito al protagonista del *Panegirico*.

Prendendo come riferimento il FV, per il termine “tirannide” si identificano: 4 “verbs with *tirannide* as object”; 1 “verbs with *tirannide* as subject”; 3 “modifiers of *tirannide*”; 2 “prepositional phrases with nouns”; 2 “pronominal possessors of *tirannide*”. Si segnala la sezione “verbs with *tirannide* as object”, che presenta le collocazioni del termine con i verbi “isfuggir”, “sfrenare”, “togliere”, “annullare”. La presenza del verbo “sfrenare” è da rapportare all'errore sopra menzionato, e si riferisce al termine “sfrenata”, non riconosciuto dal sistema come forma aggettivale. Il verbo “isfuggir” allude alla visione alfieriana del suicidio come forma di sottrazione individuale alla tirannide⁶; i verbi “togliere” e “annullare” rimandano invece al nucleo tematico del *Panegirico*: entrambi insistono sulla richiesta all'imperatore di deporre volontariamente il potere assoluto e interrompere così la degenerazione del governo.

Per il termine “tiranno” è presente una nuova collocazione rispetto ad A6: “Word Sketch” rileva infatti “tiranno as object” del verbo “cacciare”.

È stato appena evidenziato come, in entrambi i manoscritti, i termini “tirannide” e “tiranno” non siano mai riferiti all'imperatore Traiano. Secondo quanto sostenuto da Christian Del Vento, infatti, l'intento dell'autore non è quello di rivolgere l'orazione ad un despota, ma ad un uomo che ha già «manifestato aver [...] di cittadino vero, e non di principe, l'animo» ([14]: 50). Questa chiave di lettura emerge anche dall'analisi delle concordanze, che evidenziano come, nelle due redazioni, il termine “cittadino” sia spesso collegato alla figura di Traiano.

La svolta repubblicana può quindi realizzarsi solo grazie alla volontaria rinuncia del potere assoluto da parte del suo detentore: interessante, a tal proposito, si rivela anche l'aumento delle

trali, tra cui il trattato *Della Tirannide*, «da cui il *Panegirico* trae nutrimento» (Cfr. Del Vento, Christian. 2006. “Il Principe e il Panegirico. Alfieri tra Machiavelli e De Lolme”. In *Seicento e Settecento: rivista di letteratura italiana*, 149-170. Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 166).

6 La soluzione è presentata dall'autore nel II libro del trattato *Della Tirannide*, al Cap. IV, “Come si debba morire nella Tirannide”. Cfr. [1]. *Scritti politici e morali*, a cura di Pietro Cazzani. Asti: Casa d'Alfieri.

occorrenze del termine “uomo” nel passaggio da una redazione all’altra.

I.</s><s>Ma tu, uomo sei, e morto
noi.</s><s>Un' uomo nella Repubblica
nedesimo: ogni uomo tale, è Solc
nome di trajano Uomo, che ad uccidere
virtuoso egregio Uomo, il più alto,
e gioia di essere uomo fra uomini;
liberi.</s><s>D' uomo, nel suo impero
mostrarsi niun' uomo allora atter
ente degna dell' uomo di farsi, e d
è stato Principe, uomo ridivenuto.,

Figura 5: Concordanze del termine “uomo” in FV.

Jtta: ma tu uomo sei, e morto
<s><s>Un' uomo nella repubblica
simo; ogni uomo tale, è solc
di Trajano Uomo, che ad uccidere
so egregio Uomo, il più alto,
e gioia di esser uomo fra gli uomini;
non liberi; d' uomo nel suo impero
ignità dell' uomo, l'essere

Figura 4: Concordanze del termine “uomo” in A6.

Con l’aumento della frequenza del sostantivo “uomo” in riferimento all’imperatore Traiano, Alfieri innalza le virtù di quest’ultimo: “uomo”, nella poetica alfieriana, è infatti termine legato al concetto di libertà, e denota il cittadino nell’esercizio pieno delle sue virtù, private e pubbliche⁷.

Emblematica l’aggiunta, nella seconda redazione, delle seguenti frasi:

1. *Trajano sceglieva, come più nobile e più sicura, e sola dignità veramente degna dell'uomo di farsi, e d'essere cittadino di Roma.*

⁷ La figura dell’uomo libero è ampiamente trattata da Alfieri nel libro II del trattato *Della Tirannide*. Cfr. [1]. *Scritti politici e morali*, a cura di Pietro Cazzani. Asti: Casa d’Alfieri.

2. *Tu, benchè stato Principe, uomo ridivenuto, ne gusterai quella non pria conosciuta reciproca divina dolcezza; di manifestare interamente il tuo core, e vedere apertamente l'altrui; di dire il vero, e d'udirlo.*

Per quanto riguarda gli aggettivi, i fenomeni osservabili nel passaggio dalla redazione di A6 a quella di FV permettono di trarre considerazioni sull'evoluzione subita dalla figura dell'imperatore nell'opera. Di seguito, una tabella degli aggettivi posizionati tra le prime cinquanta parole dell'estrazione:

A6	FV
libero	libero
VERO	romano
romano	stesso
stesso	VERO
nostri	quello
magnanimo	nostri
divino	assoluto
gran	magnanimo
generoso	generoso

Tabella 1: Primi nove aggettivi delle estrazioni terminologiche di A6 e FV a confronto.

I primi quattro termini restano sostanzialmente invariati nelle due redazioni del *Panegirico* e forniscono il paradigma e l'orizzonte entro il quale si muove l'opera: il concetto di libertà, vocazione «in cui si risolve ogni idea, ogni aspirazione, ogni convinzione politica alfieriana» ([6]: 231-232); il contesto di romanità entro il quale si svolge la storia (“Roma” è infatti tra i termini più frequenti nelle due redazioni); il “vero”, altro aggettivo cardine della poetica dell'autore. Quanto appena detto può essere verificato tramite “Thesaurus”, la funzione di Sketch Engine che genera automaticamente una lista di sinonimi o parole appartenenti alla stessa categoria in base al contesto in cui appaiono. Per il termine “vero” “Thesaurus” individua “romano” e “libero” come parole appartenenti allo stesso campo semantico, sia in A6 che in FV:



Figura 6: “Thesaurus” in Sketch Engine

Aggettivi come “magnanimo” e “generoso” risultano invece più interessanti per un'analisi della figura dell'imperatore: entrambi si riferiscono a Traiano e al gesto che Plinio si augura egli compirà ripristinando la repubblica. “Magnanimo” e “generoso” ricorrono nelle due redazioni in maniera

sostanzialmente invariata; essi sono, secondo Binni, «gli epiteti che egli [Alfieri] dà all'uomo nato per la vita libera» ([6]: 248). Magnanimo è Trajano, dal «core ben fatto», magnanimi saranno l'impresa, l'atto e l'esempio se egli restaurerà la libertà. Gli aggettivi insistono su virtù private dell'imperatore, poiché la cessazione dell'impero e l'instaurazione della democrazia potrebbero realizzarsi solo qualora Traiano, non sottoposto ad alcun vincolo legislativo in quanto detentore del potere assoluto, decidesse di concederle per pura generosità e magnanimità.

Si propone ora una tabella delle prime quattro espressioni verbali ricavabili dall'estrazione:

A6	FV
restituire (33)	Mostrare (45)
cessare (41)	Cessare (51)
mostrare (45)	Restituire (64)
conoscere (49)	Conoscere (66)

Tabella 2: Primi quattro verbi delle estrazioni terminologiche di A6 e FV a confronto.

Si rileva anzitutto come il verbo “restituire”, primo tra le occorrenze verbali in A6, venga superato da “mostrare” nel secondo testimone. L’analisi delle concordanze ha messo in luce come questo termine sia quasi sempre legato al concetto di “libertà”, coerentemente alla tematica centrale dell’opera; quello che desta interesse è invece la riduzione delle sue occorrenze nel passaggio da una redazione all’altra. Il termine “restituire” è stato studiato mediante “Word Sketch”: l’analisi ha evidenziato che, in A6, il verbo ha per oggetto i termini “libertà”, “libertade”, “legge”, “Roma”; ha inoltre dei “modifiers” e dei “pronominal objects”. In FV, “restituire” ha per “objects” solo “libertà” e “legge”, spariscono le altre relazioni grammaticali, ad eccezione della relazione con il verbo “togliere”. Da queste osservazioni è possibile dedurre come in FV, che aggetta sull’edizione del 1789, si faccia spazio l’idea dell’*exemplum* che con il suo atto Traiano consegnerà alle generazioni future, testimoniata dall’aumento delle occorrenze del verbo “mostrare”; in A6 prevale invece l’operatività: l’autore sembra insistere maggiormente sulle possibilità dell’imperatore di agire, in primo luogo “restituendo” al popolo la repubblica.

I dati ricavati dalla *text analysis* vanno interpretati alla luce dei momenti storici nei quali i due testimoni vedono la luce: nel 1785, quando stende il *Panegirico*, l’autore si trova a Pisa; nello stesso periodo, in Toscana, è in corso, da parte del granduca Pietro Leopoldo, un progetto di politica riformista su ispirazione del dispotismo illuminato. È un clima di apertura e speranza che lascia intravedere ad Alfieri la possibilità che il granduca conceda un giorno quelle leggi che permettano la cessazione del potere assoluto, su ispirazione del modello di monarchia costituzionale vigente in Inghilterra ([14]). Il contesto in cui matura la redazione di FV è ben diversa: tra il 1787 e il 1789 Alfieri vive in un «clima di revisioni e ripensamenti, di riflessioni personali e sociali, poetiche e politiche» ([8]: 402) che si riflettono certamente nell’opera. Come ha evidenziato Christian Del Vento, la convocazione dell’*Assemblée des Notables* del 1787 alimenta, in un primo momento, le speranze dell’aristocrazia liberale e dell’alta borghesia; Alfieri, nello stesso anno, produce l’*editio princeps* del *Panegirico* e collabora alla stampa della sua traduzione francese, manifestando così la chiara volontà di prendere posizione nel dibattito politico prerivoluzionario ([15]: 33). Nel 1787 il *Panegirico* si propone quindi di suggerire al re una possibile evoluzione alla crisi apertasi con l’*Assemblée des Notables*: come osserva lo studioso, «dietro l’invito rivolto a Traiano a rinunciare al potere supremo ristabilendo a Roma la repubblica si poteva leggere facilmente quello rivolto



a Luigi XVI di offrire spontaneamente al popolo francese un patto costituzionale» ([15]: 40).

La seconda redazione del *Panegirico* risale all'estate del 1789, e si conclude, come sottolineato da Clemente Mazzotta, entro l'agosto del 1789 «per le pagine che comprendono il *Panegirico*», per poi essere completata «nei mesi successivi per le pagine che comprendono l'ode e l'apologo» ([3]: 15). Con la seconda stampa del *Panegirico* e l'aggiunta dell'ode *Parigi sbastigliato* e della favoletta *Le Mosche e l'Api*, l'autore intende «sottolineare il proprio impegno ideologico e civile e [...] illuminare al tempo stesso l'incerto fluttuare del suo giudizio sugli avvenimenti e sulle prospettive della rivoluzione» ([3]: 13). Nell'estate del 1789 la rivoluzione è ormai scambiata, e Luigi XVI non può più agire per restituire la libertà: quello che Plinio suggerisce a Trajano, proprio come nella realtà storica, è destinato a restare un semplice voto, un *exemplum* ideale, di cui la rivoluzione aveva mostrato l'inapplicabilità. Gli eventi che si susseguono per l'autore sono ampiamente noti: l'Astigiano matura progressivamente la rottura con i rivoluzionari, sancita dalla fuga da Parigi del 1792. L'evoluzione del suo atteggiamento di fronte alla Rivoluzione francese, come confermato dalla *text analysis*, è quindi di progressiva delusione: la restituzione della libertà appare infine irraggiungibile.

Conclusioni

Il lavoro ha illustrato alcune delle applicazioni pratiche dei *tool* per la *text analysis*, cercando di evidenziare quello che è «il valore euristico del mezzo» ([30]: 180) informatico, ossia la capacità di fornire un valido supporto all'analisi di edizioni digitali. Lo studio dei testi tramite Sketch Engine ha permesso di cogliere l'evoluzione dell'opera nel passaggio da una redazione all'altra, sia dal punto di vista degli aspetti stilistici che di quelli contenutistici e poetici.

Secondo l'indagine condotta, è quindi possibile affermare che gli strumenti di elaborazione quantitativa e qualitativa di dati possono, da un lato, supportare teorie critiche già elaborate dagli studiosi, dall'altro offrire degli elementi per proporre nuove considerazioni o tracciare nuove vie ermeneutiche. L'ipotesi di una progressiva “umanizzazione” dell'imperatore, ad esempio, è stata messa in evidenza grazie all'analisi delle occorrenze, che ha permesso di osservare lo sviluppo del personaggio di Trajano; con lo studio delle collocazioni del verbo “restituire” è stata invece evidenziata l'influenza degli eventi rivoluzionari sull'opera a partire dalla seconda redazione.

Bibliografia

- [1]. Alfieri, Vittorio. 1951. *Scritti politici e morali*, a cura di Pietro Cazzani. Asti: Casa d'Alfieri.
- [2]. Alfieri, Vittorio. 1977. *Vita scritta da esso*. In *Opere I*, Introduzione e scelta di Mario Fubini, testo e commento a cura di Arnaldo Di Benedetto. Milano-Napoli: Ricciardi.
- [3]. Alfieri, Vittorio. 1990. *Panegirico di Plinio a Trajano. Parigi sbastigliato. Le mosche e l'api*, a cura di Clemente Mazzotta. Bologna: Clueb.
- [4]. Bachelet, Lucia. 2018. “Per una nuova edizione critica dei trattati politici alfieriani”. In *Prassi Ecdotiche delle Modernità Letterarie*, 3: 415-439. <https://doi.org/10.13130/2499->

[6637/10481.](#)

- [5]. Baldi, Alberto. 2021. “*Text analysis* ed editoria digitale: proposte di integrazione con valutazioni critiche. A proposito del carteggio tra Ignazio Silone e la Arnoldo Mondadori Editore”. In *Umanistica digitale*, 10: 115-138. <http://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12762>.
- [6]. Binni, Walter. 1969. *Saggi alfieriani*. Firenze: La Nuova Italia.
- [7]. Bonsi, Claudia, Italia, Paola (a cura di). 2016. *Edizioni Critiche Digitali. Digital Critical Editions*. Roma: Sapienza Università Editrice.
- [8]. Branca, Vittore. 1991. “Sbastigliamenti alfieriani fra miti solari e fede palingenetica, delirio pindarico e autobiografia poetica”. In *Italica* 68, 4: 401-418.
- [9]. Brezina, Vaclav, McEnery, Tony, Wattam, Stephen. 2015. “Collocations in context. A new perspective on collocation networks”. In *International Journal of Corpus Linguistics* 20, 2: 139-173. <https://doi.org/10.1075/ijcl.20.2.01bre>.
- [10]. Camerino, Giuseppe Antonio. 1994. “Alfieri dalla «pubblica virtù» alla «virtù sconosciuta» e al «dolore immenso e continuo»” in *Lettere Italiane* 46, 3: 382-394.
- [11]. Cappelotto, Anna. 2020. “From codex to apps: the medieval manuscript in the age of its digital reproduction”. In *Umanistica digitale*, 9: 1-18. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/11459>.
- [12]. Ciotti, Fabio, et al. 2022. “Manifesto per le edizioni scientifiche digitali”. In *Umanistica digitale*, 12: 103-108. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/14814>.
- [13]. Del Fante, Dario, Di Nunzio, Giorgio Maria. 2021. “OCR Correction for Corpus-assisted Discourse Studies: A Case Study of Old Newspapers”. In *Umanistica digitale*, 11: 99-124. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/13689>.
- [14]. Del Vento, Christian. 2006. “Il Principe e il Panegirico. Alfieri tra Machiavelli e De Lolme”. In *Seicento e Settecento: rivista di letteratura italiana*, 149-170. Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.
- [15]. Del Vento, Christian. 2021. “Alfieri e la prerivoluzione francese (1787-1789)”. In *Vittorio Alfieri nella cultura e nella letteratura d'Italia e d'Europa. Atti del Convegno* (Messina, Accademia dei Pericolanti, 15-16 ottobre 2020), 29-58. <https://doi.org/10.13129/2723-9578/APLF.3.2021.29-58>.
- [16]. Di Nunzio, Giorgio Maria, Vezzani, Federica. 2019. “(Not so) Elementary, My Dear Watson! A Different Perspective on Medical Terminology”. In *Umanistica digitale*, 6: 59-75. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/8632>.
- [17]. Italia, Paola. 2020. *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*. Roma: Salerno Editrice.
- [18]. Kilgariff, Adam et al. 2014. “The Sketch Engine: ten years on”. In Lexicography ASIALEX, 1: 7-36. <https://doi.org/10.1007/s40607-014-0009-9>.
- [19]. Kirschenbaum, Matthew. 2007. “The remaking of reading: Data mining and the digital humanities”. In *The National Science Foundation symposium on next generation of data mining and cyber-enabled discovery for innovation*. Baltimore: MD.
- [20]. Mancinelli, Tiziana, Pierazzo, Elena. 2020. *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci.



- [21]. Meschini, Federico. 2020. *Oltre il libro. Forme di testualità e digital humanities*. Milano: Editrice Bibliografica.
- [22]. Moretti, Franco. 2022. *Falso movimento. La svolta quantitativa nello studio della letteratura*. Milano: nottetempo.
- [23]. Orlandi, Tito. 2007. “Teoria e prassi di un’edizione computazionale”, in Ciula, Arianna, Stella, Francesco. *Digital Philology and Medieval Texts, Proceedings of the Arezzo Seminar, 19-21 gennaio 2006*, Pisa: Pacini.
- [24]. Proietti, Fausto, Zanettin, Federico. 2021. “L’uso di risorse online per lo studio sincronico e diacronico del lessico politico. Il caso di «democrazia rappresentativa»”. In *Umanistica digitale*, 10: 165-192. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12410>.
- [25]. Sahle, Patrick. 2016, *What is a scholarly digital edition?*, in Driscoll, Matthew James, Pierazzo, Elena. *Digital scholarly editing. Theories and practise*. Cambridge: Open Book Publishers.
- [26]. Santato, Guido. 1992. “Le Mosche sul Panegirico: Alfieri «sbastigliato». In *Lettere italiane* 44, 1: 57-92.
- [27]. Schwarz-Ricci, Vera Isabell. 2022. “*Handwritten Text Recognition* per registri notarili (secc. XV-XVI): una sperimentazione”. In *Umanistica digitale*, 13: 171-181. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/14926>.
- [28]. Scott, Mike, Tribble Christopher. 2006. *Textual Patterns. Key words and corpus analysis in language education*. Philadelphia: John Benjamins.
- [29]. Seaward, Louis et al. 2019. “Transforming scholarship in the archives through handwritten text recognition. Transkribus as a case study”. In *Journal of Documentation* 75, 5: 954-976. Emerald Publishing. <https://doi.org/10.1108/JD-07-2018-0114>.
- [30]. Stoppelli, Pasquale. 2008. *Filologia della letteratura italiana*. Roma: Carocci.
- [31]. Zanardo, Monica. 2016. “Per un’edizione digitale dell’archivio di Vittorio Alfieri”. In *Status Quaestionis*, 10: 19-38. <https://doi.org/10.13133/2239-1983/13779>.

Manoscritti:

Alfieri, Vittorio. Ms. Alfieri 6, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze.

Alfieri, Vittorio. Ms. ex-“Ferrero Ventimiglia”, Collezione privata.